



CITTA' DI MOTTA SAN GIOVANNI

Premio "Il Minatore d'Oro"

Relazione descrittiva

Nonostante l'economia mottese si basi essenzialmente sull'agricoltura e sull'artigianato, in passato il paese non è rimasto indenne dal triste fenomeno dell'emigrazione.

Un'annotazione particolare merita non tanto l'emigrazione che interessò i primi del '900, bensì quella che si verificò in Motta S.G. a partire dal 1946.

Ciò, perché, un rilevante numero di Mottesì emigrati si distinse in una particolare attività: il lavoro in miniera, o meglio nella realizzazione di gallerie.

Nessuno forse potrà mai dire il perché di questa che può certamente definirsi una "specializzazione".

Un'ipotesi potrebbe nascere dal fatto che il lavoro in miniera si fa con squadre affiatate e che è un lavoro certamente ben remunerato; probabilmente, si sarà verificata una specie di "passa parola" fra chi occasionalmente vi si era trovato impegnato e chi era rimasto a casa ma voleva andare via.

Moltissimi furono i trafori in cui si distinse l'impegno dei Mottesì, fra cui, di portata internazionale, quello del Sempione e quello di Kariba.

Questa "specializzazione" fu pagata con un alto tasso di affezioni polmonari da silicosi.

Tra il 1950 ed il 1960, il dieci per cento dei decessi maschili in Motta fu dovuto appunto a questa terribile malattia e dalle statistiche mancano coloro i quali morirono fuori del Comune.

Ai suoi audaci figli minatori Motta San Giovanni ha doverosamente destinato particolare attenzione e giusta testimonianza.

Uno scenografico monumento marmoreo, composto da una bellissima statua e da un significativo bassorilievo, sorge nella piazza denominata "Largo del Minatore", mentre il mezzo busto in bronzo di un minatore con il caratteristico elmetto è collocato su una colonna di pietra, incastrata in una ruota granitica, al centro di un suggestivo recinto alberato, in contrada Leina.

Altra testimonianza dell'affetto di Motta S.G. per i suoi minatori è la festa di Santa Barbara, che si celebra ogni anno il 4 dicembre, con grande solennità e fervore religioso.

Il rito si svolge nella originale cappella binata costruita con le offerte di tutti gli operai; sulle pareti del sacrario, alte lapidi di marmo bianco ricordano i tanti nomi di quelli che sono caduti nella guerra per il Progresso e per la Civiltà.

L'Amministrazione Comunale, interpretando l'esigenza dei mottesì di voler tenere viva la memoria, con Deliberazione Consiliare n. 48 del 23/12/2002, ha istituito il premio "Il Minatore d'Oro" destinato a personalità singole o associate che si siano distinte e abbiano raggiunto notevoli risultati nel mondo del lavoro, della cultura, della medicina, della ricerca, del sociale.

Il premio, con viva soddisfazione, ha ottenuto il libero e gratuito patrocinio dalle più alte cariche istituzionali (Presidenza del Consiglio dei Ministri, Presidenza della Camera dei Deputati, Presidenza del Senato della Repubblica, Presidenza della Giunta Regionale della Calabria, Presidenza del Consiglio Regionale della Calabria, Presidenza dell'Amministrazione Provinciale di Reggio Calabria, ANMIL sede provinciale di Reggio Calabria), nonché un "premio al premio" della Presidenza della Repubblica.

Di seguito l'albo dei premiati in tutte le edizioni del Premio:

1. Prima edizione - 2003 - Arma dei Carabinieri
2. Seconda edizione -2004 - Avv. Maurizio Scelli, commissario straordinario Croce Rossa Italiana”
3. Terza edizione - 2005 - All’on. Richard Greco Jr. Fondatore e Rettore della Montfort Accademy di New York , Vice Ministro della Marina Militare degli Stati Uniti d’America
4. Quarta edizione - 2006 - Alla Memoria di sua Santità Giovanni Paolo II – ha ritirato il premio Il Cardinale Georges Marie Martin Cottier, O.P., Teologo emerito della Casa Pontificia;
5. Quinta edizione - 2007 – Dr Benedetto Mallamaci – Medico, Sindaco, Consigliere Provinciale e Consigliere ed Assessore Regionale;
6. Sesta edizione – 2009 – Ai minatori mottesesi.
7. Settima edizione – 2010 – Dr. Bruno Attinà;
8. Ottava edizione – 2011 – Ing. Stefano Massei;
9. Nona edizione – 2013 - Patrizia Saias e Valentina Zurru uniche due minatrici d’Italia